

## Messaggio del vescovo per la Quaresima «Famiglie accanto», invito alla solidarietà

Il messaggio del vescovo alla diocesi per la Quaresima 2018, ha come titolo «Famiglie accanto»: un invito a focalizzare l'impegno di tutte le comunità cristiane sul tema del «buon vicinato» per costruire una comunità sempre più solidale. Mons. Napolioni scrive: «Gli scenari di dolore non sono lontani: i poveri li abbiamo nelle nostre città e paesi, il disagio psichico e morale abita anche nei nostri condominii, il momento della prova buia alla porta di tutte le famiglie, prima o poi. Quanta disattenzione e indifferenza annebbia la nostra vista e rende invisibili i germi di disperazione e di violenza che possono annidarsi ovunque. La Chiesa di Cremona crede che il «buon vicinato» sia ancora possibile, oltre che necessario e urgente. Le comunità parrocchiali sono chiamate in modo particolare a mettere al centro l'ascolto e le relazioni, anche tra chi è inserito nella comunità e chi è più lontano. Già nella Quaresima 2013, il progetto «Sostegno a vicinanza» ha permesso di

sostenere numerose famiglie colpite dalla crisi economica. Ora vogliamo aiutare ogni comunità a diventare più accogliente e solidale. Infatti, tra i compiti della Caritas parrocchiale, insieme agli altri gruppi caritativi presenti, vi è quello di educare la comunità a superare paure e pregiudizi, per costruire concreti gesti e stili di condivisione. Ben venga un gruppo che se ne occupi in maniera più specifica, ma non nella logica di una «delega» a degli «specialisti dei poveri», bensì coinvolgendo le diverse realtà presenti nella parrocchia in un cammino comune. Caritas Cremonese utilizzerà i fondi raccolti durante la Quaresima per destinarli a quelle famiglie che necessitano di un progetto di affiancamento complesso. La Quaresima è tempo forte di preghiera, penitenza e cammino spirituale: mi auguro che ciascuno di noi lo viva con questo desiderio di maggiore apertura al Dio che si è fatto vicino, fino alla condivisione estrema della croce. Con la gioia del Vangelo nel cuore, vi benedico».

### Con le Parrocchie e la Caritas



L'invito del vescovo Antonio per la prossima Quaresima «Famiglia accanto» propone un impegno particolarmente concreto per singoli e comunità. Mentre si assiste a crescenti reazioni di chiusura che si spingono a considerare l'altro come nemico da cui difendersi, le comunità cristiane sono chiamate ad essere luoghi di incontro, di apertura ai bisogni dei fratelli, iniziando dai vicini e dai più svantaggiati – come sottolinea mons. Napolioni. Per partecipare è bene riferirsi anzitutto alla propria comunità parrocchiale, per la diretta conoscenza di delicate situazioni di bisogno. Nei casi di particolare complessità è sempre possibile affidarsi alla Caritas diocesana, donando il frutto del proprio impegno quaresimale secondo le consuete modalità: con versamenti su c/c postale n. 68 411 503; su c/c bancario iban IT 57 H 05156 11400 C05400051616161 a Fondazione San Facio Onlus; direttamente presso l'Ufficio Caritas di Via Stenico 2/b a Cremona o tramite il sito [www.caritascremona.it](http://www.caritascremona.it); DONA ORA. Precisando sempre la causale: QUARESIMA DI CARITA' 2018.

### In agenda



Oggi
<b>PANDINO, SANTUARIO DEL TOMMASONO, ORE 16</b> Il Vescovo presiede la celebrazione dell'Eucaristia nella «Giornata del Malato»
<b>mercoledì 14</b>
<b>CREMONA, CATTEDRALE, ORE 18</b> Eucaristia con imposizione delle Ceneri presieduta dal Vescovo per il solenne inizio della Quaresima
<b>venerdì 16</b>
<b>CREMONA, CATTEDRALE, ORE 21</b> Lettura di testi mazzoliniani «Dalla Missione di Ivrea», nel contesto del progetto del Comune di Cremona «Le parole di don Primo». A cura della F.O. Cr.
<b>sabato 17</b>
<b>SORESINA, CHIESA DEL MONASTERO DELLA VISITAZIONE, ORE 21</b> Veglia di preghiera delle comunità parrocchiali della Zona 2 alla vigilia dell'Assemblea del Sinodo dei Giovani
<b>domenica 18</b>
<b>SORESINA, SCUOLA PARITARIA «IMMACOLATA», ORE 15</b> Seconda Assemblea sinodale dei giovani della diocesi di Cremona

Per la celebrazione solenne della memoria liturgica del beato, il 6 febbraio, quest'anno l'Istituto

da lui fondato ha scelto di tornare nel Santuario di Santa Maria del Fonte, dove avvenne la beatificazione

# Beato Spinelli, «fattorino di Dio»

## Il convegno a Caravaggio. Festa di popolo per il fondatore delle Adoratrici in attento ascolto del suo carisma e in attesa della vicina canonizzazione

DI ISABELLA VECCHIO \*

L'Istituto delle suore adoratrici del Santissimo Sacramento è stato fondato a Bergamo il 15 dicembre 1882 dal beato Francesco Spinelli, sacerdote bergamasco innamorato dell'Eucaristia e attento alle povertà sociali del tempo. Un'esperienza spirituale, da lui vissuta dinanzi alle reliquie della culla di Betlemme, custodite nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, lo spinse a dar vita ad un Istituto dedicato all'adorazione e alla carità. Nel Verbo fatto carne don Francesco riconobbe la sintesi del mistero d'amore di Dio, iniziato nell'incarnazione e continuato nell'Eucaristia. Nate da questo cuore, le Suore Adoratrici continuano a raccogliere l'eredità spirituale del Fondatore. L'Istituto conta oggi circa 240 suore, 7 novizie e 5 postulanti in 40 comunità, diffuse in Italia e all'estero. L'Eucaristia è per loro mistero celebrato e adorato ogni giorno, da cui attingere l'amore, per testimoniare l'accesa carità verso Dio e i fratelli. Pienamente rivolte al Padre nell'amore e interamente dedite al servizio salvifico di Cristo in favore dei fratelli, sono sollecite a promuovere la dignità di ogni persona. Diversi sono perciò gli ambiti della loro missione. Esse offrono il loro servizio nel mondo dell'educazione, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria, attente a promuovere i valori evangelici di libertà e carità. Esercitano il ministero della compassione di Cristo a

servizio della vita e della salute in ambiti socio-sanitari: ospedali, istituti residenziali per diversamente abili e anziani non autosufficienti, case d'accoglienza e strutture per le nuove emarginazioni (ex-tossicodipendenti, minori a rischio). Offrono la collaborazione pastorale nella Chiesa locale, attente a condividere e a trasmettere uno stile di vita eucaristico e a promuovere una profonda spiritualità di comunione. La presenza delle Adoratrici in Congo, Senegal, Camerun e Argentina è risposta al desiderio del Fondatore, che invitava ad operare nei diversi spazi della carità, oltre i confini delle nazioni d'origine, perché ogni uomo possa essere raggiunto dalla buona notizia di Cristo. \* madre generale suore adoratrici

### Per ascoltare le relazioni

La registrazione degli interventi al Convegno sul portale [diocesidicremona.it](http://diocesidicremona.it)

### il miracolo

#### Una virtù riconosciuta dalla Chiesa

È in dirittura d'arrivo la causa di canonizzazione di don Francesco Spinelli, fondatore delle suore adoratrici del Santissimo Sacramento di Rivolta d'Adda, proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 21 giugno 1992 sul piazzale del Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio. Da quella data moltissime segnalazioni di grazie ottenute per intercessione del beato sono giunte a casa madre, ma il miracolo riconosciuto, che porterà presto a includere il Beato Spinelli tra i Santi, risale al 2007. Ed è la guarigione inspiegabile di un neonato di Kinshasa, avvenuta dopo aver invocato la sua intercessione. Qui le suore adoratrici sono presenti dal 1958, nel popoloso quartiere di Binza, dove gestiscono un grande centro di maternità.



La copertina del libro Conversazioni eucaristiche

### Per imparare a dialogare col Signore

L'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda ha presentato durante il convegno il libro «Conversazioni eucaristiche» (Nec - Nuova editrice cremonese) del beato Francesco Spinelli. La riscrittura in lingua corrente delle riflessioni scritte per le suore dal fondatore nel 1886. Il libro intende essere strumento per tutti coloro che vogliono vivere la preghiera come dialogo con la presenza eucaristica, senza gli eccessi di un intimismo disincarnato. Un libro adatto a tutti, religiosi e laici, utile a chi ha tanta fede e a chi sente di averne bisogno. Le «conversazioni» possono aiutare la preghiera silenziosa, anche per coloro che a volte faticano a lasciarsi incontrare dai sentimenti propri di Gesù, il Signore. Il libro è arricchito da un'ampia introduzione di don Ezio Bolis, teologo di Bergamo e da una prefazione del vescovo Antonio Napolioni.

## Una conversazione che continua

DI ENRICO MAGGI

Un pomeriggio di riflessione, ma soprattutto di «conversazione». È stato lo stile della tavola rotonda organizzata dalle suore adoratrici nella festa del loro fondatore, il beato Francesco Spinelli. Nel grande auditorium del Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio sono state presentate le «Conversazioni Eucaristiche», la nuova edizione del «libercolo» (come lui stesso lo definì) che padre Spinelli affidò alle sue suore 132 anni fa, per imparare a rimanere in comunione col Signore. Ad introdurre la numerosa platea nella ricchezza spirituale dell'opera gli interventi del vescovo Napolioni, dei curatori della riedizione don Ezio Bolis e suor Paola Rizzi, moderati da don Andrea Lamperti. Il vescovo, confessando la sua curiosità verso la spiritualità di don Francesco, ha presentato le «Conversazioni eucaristiche» suggerendo, come chiave di lettura, lo stile di papa Francesco che recentemente ha invitato a «giungere al silenzio adorante nell'Eucaristia passando per tutte le sfide della vita quotidiana, che è la vita del mondo». «Stare in dialogo adorante davanti all'Eucaristia», ha commentato monsignor Napolioni - è imparare a stare davanti al Signore. Don Ezio Bolis, autore di un'ampia introduzione all'opera, ha descritto in rapidi accenni l'identità spirituale di don Francesco. Un vo-

mo «appassionato dell'Eucaristia», che fa dell'accesa carità attinta da Dio il suo stile di vita. Uomo che scrive a partire da un serio riferimento biblico (all'epoca non così comune). Uomo umile, che prima di parlare ascolta la Parola e prima di agire si fa obbediente alla Chiesa, nella persona dei suoi pastori. Uomo che perdona e ripara le offese e che si mostra sensibile alle evoluzioni culturali del suo tempo. Il contributo di suor Rizzi ha successivamente narrato come sono nate le «Conversazioni» in ginocchio davanti all'Eucaristia. E ha riflesso sull'attualità dello scritto per accompagnare la preghiera dei battezzati: «Intendersi con Dio, in un colloquio familiare, questo è lo scopo del testo. Il nostro fondatore, che amava definirlo «infimo fattorino di Dio», considerò il senso della sua missione nel cercare di distribuire il dono di amore da lui ricevuto. Le suore adoratrici, in semplicità, provarono oggi a fare lo stesso perché tanti possano avere l'esperienza dell'incontro con Dio». Il pomeriggio ha trovato il suo culmine nell'Eucaristia presso il Santuario di Santa Maria del Fonte, presieduta dal vescovo Antonio, con celebrati dall'emerito monsignor Lafrancini e da numerosi sacerdoti delle diocesi lombarde. All'inizio della celebrazione la madre generale dell'Istituto, suor Isabella Vecchio, ringraziando tutti i presenti ha comunicato che sarà breve l'attesa per la canonizzazione del fondatore. Una gioia per tutta la Chiesa cremonese.



Incontro regionale dei sacerdoti responsabili della cura spirituale di Capi e gruppi Agesci. Intervento conclusivo del vescovo Napolioni: «Conservate il legame con il vostro presbitero»

## Gli assistenti scout riflettono sul discernimento

DI GIUSEPPE MANZONI \*

Nella mattinata di martedì 6 febbraio presso il Santuario di Caravaggio si è tenuto l'incontro regionale dei sacerdoti assistenti dei gruppi Scout della Lombardia sul tema del discernimento. Una dinamica che papa Francesco non manca di raccomandare alla Chiesa, quando scrive: «C'è una scelta che come pastori non possiamo eludere: formare al discernimento. Perciò ritengo che sia bene insegnare ai giovani a discernere, perché abbiano gli strumenti e gli elementi che li aiutino a percorrere il cammino della vita senza che si estinguano lo Spirito Santo che è in loro. Il discernimento di ciò che ci conduce alla risurrezione, alla vita e non a una cultura di morte, è cruciale. Dobbiamo insegnare

il discernimento. E insegnare a chiedere la grazia del discernimento» (dal discorso ai sacerdoti e ai consacrati tenuto nel duomo di Milano durante la visita del 25 marzo 2017). L'Agesci, con coraggio e determinazione, ha ripreso questo argomento ponendolo all'attenzione di tutti i livelli associativi e particolarmente delle Comunità Capi, attraverso un percorso iniziato già dalla scorsa primavera e supportato mediante sussidi, convegni e incontri di studio per capi e assistenti. Alla giornata di studio hanno partecipato oltre una settantina di sacerdoti di tutte le diocesi e le zone Scout lombarde. Il convegno si è aperto con una lectio sulla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi, tenuta nella basilica del Santuario da don Alberto Maffei, biblista e docente presso la Scuola di

Teologia e l'ISSR di Bergamo, oltre che Assistente Ecclesiale della zona scout di Bergamo. Presso il vicino Centro di spiritualità del Santuario il gesuita Roberto Del Riccio - già intervenuto al Convegno nazionale degli assistenti nel settembre scorso a Giampino - ha illustrato ai presenti la specificità del loro ruolo nell'accompagnare le Comunità Capi nel cammino del discernimento. Tutti i lavori sono stati seguiti dal vescovo Antonio (già Assistente nazionale della branca Lupetti - Coccinelle dal 1992 al 1998) che ha guidato la preghiera iniziale e, a conclusione della giornata, ha tracciato alcune prospettive ponendo l'accento sulla centralità della Parola, il legame della figura dell'assistente Scout con il proprio presbitero, la qualità delle relazioni, l'eccllesialità dell'Associazione. \* assistente diocesano Agesci

### L'Agesci nella diocesi

I gruppi Scout della diocesi sono otto, in quattro province, totalizzando circa un migliaio di associati (Lupetti-Coccinelle, Esploratori, Rover e Scolte). Nella zona mantovana a Viadana e Bozzolo; nella zona cremonese sono attivi tre gruppi: uno a Soncino e due a Cremona (presso S. Bernardo e Cristo Re); in zona di Bergamo a Caravaggio e Fornovo S. Giovanni; e in zona Pavesiana (Milano Sud-Est) a Cassano d'Adda. I giovani dai 21 anni inseriti nelle Comunità Capi sono circa un centinaio.